

→ **È accaduto a Pavia** L'uomo ha iniziato la sua protesta 40 giorni fa
→ **Interrogazione** dei Radicali sui tanti decessi nelle carceri italiane

Riteneva ingiusta la sentenza Tunisino si lascia morire di fame

Foto Ansa-Emmevi



L'entrata del carcere Torre del Gallo di Pavia

Un detenuto tunisino è morto al policlinico di Pavia dopo quaranta giorni di sciopero della fame. Interrogazione dei Radicali al ministro Alfano sui decessi nelle carceri. L'ultimo a Torino la scorsa settimana.

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Si è lasciato morire un po' alla volta, giorno dopo giorno dalla fine di luglio. Ha portato fino in fondo la sua protesta, con la stessa ostinazione con cui da settimana rifiutava il cibo chiuso nel silenzio della sua cella. Muto e sordo ai richiami degli agenti penitenziari e del personale del carcere di Torre del Gallo a Pavia. È morto così, domenica

al policlinico San Matteo di Pavia, un tunisino di 42 anni detenuto nel carcere cittadino per una condanna definitiva per spaccio di stupefacenti. Sarebbe dovuto uscire entro la fine dell'anno, ma a luglio la doccia fredda col fine pena spostato al 2018 a causa di una seconda condanna per violenza sessuale confermata in appello. Altri nove anni in carcere, una condanna che aveva sempre ritenuto ingiusta. Così la decisione di protestare, nell'unico modo possibile: rifiutare il cibo e ingerire solo acqua. Uno sciopero della fame iniziato alla fine di luglio e condotto per quaranta giorni. E a nulla sono valse i tentativi del responsabile del carcere di convincerlo a nutrirsi. L'uomo è andato avanti deciso a morire pur di far ascoltare la sua voce. E col passare del tempo il suo quadro

clinico si è fatto ogni giorno più preoccupante fino al primo settembre scorso quando il tunisino, in condizioni già serie, è stato trasferito una prima volta al policlinico di Pavia. Dove è rientrato il giorno successivo per una ordinanza del magistrato di sorveglianza che ne disponeva il ricovero in ospedale. Inutile ogni cura però visto che il nordafricano, dopo una lunga agonia, il 5 settembre è morto.

INDAGINI E INTERROGAZIONI

Una vicenda drammatica su cui la magistratura ha aperto un fascicolo di inchiesta ipotizzando il reato di omicidio colposo. Perché, in attesa dei risultati dell'autopsia che si svolgerà a breve, il sospetto della procura è che il trasferimento in ospedale sia stato disposto troppo tardi e che ci siano state delle inadempienze da parte del personale. Dubbi su cui dovrà esprimersi anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano visto che sulla vicenda del cittadino tunisino la deputata radicale eletta fra le fila del Pd Rita Bernardini ha presentato una interrogazione parlamentare chiedendo al Guardasigilli che vengano accertate le circostanze della morte, chiarimenti sul tipo di assistenza che gli è stata prestata e sulla tempestività del ricovero. Ma Bernardini al ministro Alfano ha chiesto anche l'apertura di una indagine sui decessi che avvengono tra i detenuti delle carceri italiane (53 nel 2009, di cui 33 suicidi) «per verificarne le cause reali e scongiurarne di nuovi». Ed è di pochi giorni fa la notizia di un altro decesso, questa volta nel carcere delle Vallette di Torino dove un detenuto di 41 anni con problemi di schizofrenia è morto per infarto, stando almeno al referto medico. Incensurato e con problemi psichici Carlo Esposito, un bidello astigiano, era stato arrestato il 24 giugno scorso per resistenza a pubblico ufficiale dopo che i carabinieri lo avevano fermato a causa delle manovre pericolose che stava eseguendo con la sua Panda. Condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione, senza condizionale, l'uomo (diabetico, iperteso, obeso e già soggetto ad ischemie) aveva più volte scritto a famigliari e amici denunciando le proprie pessime condizioni di salute. ❖

IL LINK

CULTURA E INFORMAZIONI DAL CARCERE
www.ristretti.it

Zaia va in Europa a difendere la mattanza del tonno rosso

La Commissione europea si mobilita per salvare il tonno rosso dall'estinzione, ma il ministro dell'Agricoltura italiano Luca Zaia non ci sta: la specie non può essere considerata a rischio, ha affermato ieri a Bruxelles.

La Commissione europea ha raccomandato «provvisoriamente» agli Stati membri di schierarsi per la salvaguardia del tonno rosso, come proposto dal Principato di Monaco, alla prossima riunione della Convenzione internazionale sul commercio delle specie in pericolo (Cites) che si terrà a marzo 2010. Diversi Paesi Ue hanno già manifestato il loro appoggio. L'iscrizione del tonno rosso nella lista delle specie a rischio comporterebbe il blocco della pesca e del commercio, almeno temporaneamente. L'Esecutivo Ue si pronuncerà in modo definitivo solo a novembre, dopo aver ricevuto gli ultimi dati sullo stato degli stock e dopo la riunione di novembre della Commissione internazionale per la conservazione dei tonni nell'Atlantico (Iccat). Ad aprile il Wwf aveva lanciato

Il Wwf

La specie sarebbe in via d'estinzione per l'eccessivo sfruttamento

l'allarme contro l'impovertimento degli stock nell'Atlantico e nel Mediterraneo e il rischio concreto di provocare in soli tre anni l'estinzione del tonno rosso a causa della pesca industriale. In un documento interno gli esperti della Commissione europea avevano concluso che «non c'è dubbio sul legame tra il commercio internazionale e lo sfruttamento eccessivo delle specie». Ad importare il 90% del pescato europeo è il Giappone, dove il tonno è servito crudo secondo la ricette tipiche del sushi e del sashimi.

MARCO MONGIELLO

TERRACINA

C.M. di 60 anni, autista del Cotral a Terracina (provincia di Latina) ha sparato e ucciso ieri A.D.M. di 34 anni prima di togliersi la vita dopo un litigio per ragioni sentimentali.